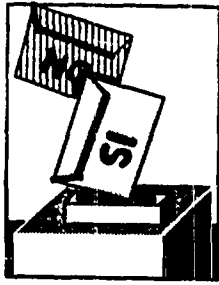


Scontro referendum



Incontro tra il presidente democristiano e il leader psi dopo mesi di scontro aperto: «Abbiamo parlato di riforme» Tutti e due non andranno alle urne il 9 giugno Forlani sempre più freddo ma nello scudocrociato è fronda

Craxi e De Mita vanno insieme al mare

Ma molti dc non ci stanno. Elia: «Votare è un dovere morale»

Lungo incontro, ieri, tra De Mita e Craxi, che hanno discusso di riforme e del referendum di domenica. Forlani insiste: «Perché scaldarsi tanto?». Ma una grande parte della Dc andrà a votare per il sì. «Questo voto è un dovere morale», dice Leopoldo Elia, ex presidente della Consulta. Domenico Rosati ironizza: «Al sì mi ha convinto Craxi». Veltroni: «Un tam tam democratico contro la congiura del silenzio».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Per il momento, Bettino Craxi e Ciriaco De Mita si sono fermati all'aperitivo. Ieri mattina, nella sede del gruppo socialista alla Camera, il segretario del garofano e il presidente dello scudocrociato, da anni in cagnesco, hanno avuto un lungo incontro. Più lungo del previsto, a dire il vero, tanto da costringere fuori dalla porta di Bettino, nientedimeno, che il teorico del Psi, Vincenzo Balzamo. E di cosa hanno parlato, gli scermini nemici degli anni Ottanta, tra le 12 e le 13? Di riforme istituzionali, del messaggio di Cossiga alla Camera, delle prospettive politiche. E dei referendum, naturali-

mente. De Mita non ha nessuna voglia di andare a votare. Craxi sponsorizza, per domenica prossima, campagne collettive in compagnia delle Leghe. «Si è trattato di un'occasione che cercavamo da tempo - ha detto il leader dc - per un riflessione, soprattutto sui problemi istituzionali». Sul referendum, De Mita si è limitato a dire: «Credo che il quorum verrà raggiunto». «Almeno questa è l'impressione che ricavo dalla gente». E sulle polemiche di questi giorni? «È un momento di impazzimento», ha sospirato imboccando l'uscita. Ancora più parco di parole, nello stile, Craxi. «Io mi attengo al

più stretto riserbo», ha risposto a che gli chiedeva notizie. Riservo fino a un certo punto, però, perché quando gli è stato chiesto se De Mita, secondo lui, andrà a votare, ha risposto quasi gongolante: «Non lo so, comunque non mi sembra arida». Poi via, che è ora di pranzo. «Attenti a voi, altrimenti chiamiamo le Sa o anche le Ss», ha ironizzato con i giornalisti, ancora scottato dalla requisitoria del presidente della Corte Costituzionale. Chi ironizza poco, invece, è Arnaldo Forlani. Il capo di piazza del Gesù sembra andare da una parte, la maggioranza della Dc dall'altra. Ieri, si è aggirato a lungo tra gli stand della mostra del mobile della natia Pesaro. Ha lodato i lavori artigianali locali, poi, con l'aria un po' svagata dei suoi momenti migliori, è tornato a parlare della consultazione di domenica, sulla quale, si è lamentato, «si dicono e si scrivono cose che non stanno né il cielo né in terra». Per Forlani tutto questo ha poco a che fare con il buon senso, non si capisce proprio l'esplosione polemica su temi molto opina-

forma elettorale adottata recentemente dal partito di maggioranza relativa». Come a dire: caro Forlani, se ci sei batti un colpo. Ma a tirare la giacca del segretario dc sono anche i suoi compagni di corrente. Gianni Prandini, ad esempio, potente ministro dei Lavori pubblici. «È vero, come dice Forlani, che si tratta di una piccola questione - afferma -, ma non la si deve snobbare, perché da essa può partire, finalmente, la stagione delle grandi riforme». E Mario Segni, presidente del comitato promotore, gli rammenta che il movimento referendario ha una imponente spinta nel mondo cattolico e che gli stessi vescovi «hanno rotto il loro tradizionale riserbo». Dai dc che andranno a votare, partono duri attacchi alla campagna per l'astensione promossa da socialisti e leghisti. Domenico Rosati, senatore ed ex presidente delle Acli, ironizza: «A spingerlo verso il sì, dice, sono stati gli argomenti di Craxi più di quelli dei promotori della consultazione, i quali, peraltro, non si lamentano di essere stati superati nella capaci-

tà di convincimento». Indirizzata verso via del Corso, anche la polemica di Carlo Francanzani, «incoerenti e preoccupanti», afferma, sono le posizioni «di alcuni partiti politici che sostengono referendum non previsti dalla Costituzione e insieme qualificano come incostituzionale un referendum che rientra tra quelli previsti dalla nostra Carta fondamentale». Non andrà a votare, invece, il vice di Forlani, Silvio Lega. Il referendum, dice, non risolve «i problemi per cui si è mossa la politica referendaria». Dalla sinistra dc, una polemica contro Giovanni Galloni arriva invece da Giuseppe Gargani, vicino a De Mita, fautore del non voto. «Trovo sconcertante - afferma, ricordando le affermazioni del vicepresidente del Csm - che si riconduca soltanto alla mafia il problema dei brogli e delle scorrettezze durante le elezioni. È una tesi che non si può accreditare presso i cittadini». «Se i cittadini faranno prevalentemente il sì, le forze politiche saranno costrette in Parlamento ad occuparsi seriamente della legge elettorale», afferma Gior-

Parla Ciriaco De Mita: «Se il popolo boccia l'ipotesi di maggioranza, la scelta cadrà su quella di minoranza»

«Con Bettino cerchiamo la via delle riforme»

FASQUALE CASCELLA

ROMA. Strano, no, questo incontro tra Bettino Craxi e Ciriaco De Mita. I due etemi duellanti rinfoderano le spade e cominciano a discutere. Su cosa? Di un «possibile accordo» sulle procedure, che consente ai partiti finora schierati su fronti opposti, quello del presidenzialismo e quello del semi-cancellierato o della stabilità delle alleanze di governo, di affrontare le prossime elezioni politiche con un impegno convergente a farle davvero le riforme istituzionali, quali che siano. «È una speranza», dice un De Mita quanto meno ritroso. Ma, alla fine, qualcosa si lascia sfuggire: «Insomma, ci siamo bloccati se sottopone a referendum solo la proposta approvata dal Parlamento o anche quella eventualmente bocciata. Ma se l'ipotesi maggioritaria fosse respinta, qual è la sostanza? Che la gente vuole l'altra...».

Dove, però, tutto stagna. C'è stata la proposta dc, una specie di evento miracolistico. E un accordo è urgente trovarlo. Tra tutti. Sarà difficile andare alle prossime elezioni, di fronte a una opinione pubblica consapevole, senza dire anche come risolvere il problema. Credo che a questo ci spingerà anche il messaggio del capo dello Stato, se ci sarà... Come, se ci sarà? Costi, lo scommetto che non ci sarà. E comunque il messaggio non avrebbe senso, rispetto alle esternazioni improvvisate fatte più di addattamenti che di indicazioni, se non fosse sulle procedure. Insomma, nessuno sarà più credibile senza un impegno sul metodo, una regola entro la quale coesistono tutte le opinioni, ma perché una opinione possa prevalere e una decisione esserci. Può riscuotere l'assemblea costituente, proposta da Martinazzoli e rilanciata dal Pli? È una stravaganza. Due assemblee rappresentative, una straordinaria e l'altra per legherie, quando in democrazia gli eletti hanno la stessa investitura, finirebbero l'una con il delegittimare l'altra. Parliamo di chiaro: il Psi insiste su un referendum che dia la parola al popolo, la Dc non demorde sul principio della democrazia rappresentativa. Cosa ci può essere in mezzo? Qualcosa che eviti il blocco. Insomma, adesso l'articolo 138 della Costituzione prevede che qualora la proposta di riforma non fosse suffragata da una maggioranza larga o da un referendum popolare, la situazione resti così com'è. Ora tutti conveniamo che la situazione così com'è non può restare. E allora... Allora, se il referendum finale non ratifica la proposta approvata, la sostanza vuole - dice lei - che passi l'altra. A Craxi basta? Craxi vorrebbe che non fosse solo la sostanza, ma anche la forma. Ma come potrebbe il Parlamento, sfiduciato da un voto popolare, restare in piedi?

Uninominale e sbarramento: la proposta del Pds

Il progetto del governo ombra Soglia del 3% per la rappresentanza Il premier eletto dalle Camere Riduzione dei parlamentari «Così si favoriscono le alternative»

GIORGIO PRASCA POLARA

ROMA. Il «pacchetto» delle riforme istituzionali del Pds-gar delineato al congresso di Rimini - è praticamente pronto. Al termine di tre ore di dibattito, «che hanno rappresentato un arricchimento molto serio delle nostre proposte come ha annunciato il coordinatore Gianni Pellicani, il governo ombra ha dato il via libera alla materiale definizione delle proposte Pds-Sinistra indipendente che verranno assai presto sottoposte all'esame dei gruppi parlamentari per la definitiva ratifica e la conseguente formulazione dei necessari atti parlamentari. C'è il tempo perché se ne discuta già in quest'ultimo anno di legislatura?», ha chiesto un giornalista. La risposta di Pellicani, è del responsabile per le questioni istituzionali Cesare Salvi, è stata netta. «Se col referendum di domenica vince il «sì», non verrà certamente una potente spinta alle riforme istituzionali e in primo luogo a quella elettor-



Gianni Pellicani coordinatore del governo ombra

pregiudiziale conservatrice della Dc corrisponde analogia rinuncia da parte del Psi a fare del presidenzialismo una proposta di derivazione francese, è costituito da una diversa selezione del personale politico, che è poi il punto di partenza dello stesso, imminente referendum sulle preferenze. ha ricordato Salvi, «si fa per legge ordinaria, e non con i complicati meccanismi delle riforme costituzionali». Il primo, di derivazione inglese, è costituito da una diversa selezione del personale politico, che è poi il punto di partenza dello stesso, imminente referendum sulle preferenze.

Quindi, elezione del 90% dei parlamentari (il cui numero andrà drasticamente ridotto) con il sistema dei collegi uninominali; e della restante quota del 10% sulla base di liste nazionali dei partiti. Il secondo, di derivazione tedesca, rappresenta una ulteriore correzione della proporzionale: l'introdu-

zione della soglia di sbarramento del 3% dei voti, al di sotto della quale non c'è rappresentanza parlamentare. Il terzo, di derivazione francese, è fondamentale per il concreto affermarsi della regola dell'alternanza: se al primo turno elettorale un partito o una coalizione non conseguono la maggioranza assoluta, al secondo turno si vota per partiti o coalizioni alternativi, con candidati comuni, e chi vince ottiene un «premio» elettorale. CAMERE E PARLAMENTARI. Conferma della linea di un bicameralismo profondamente differenziato con l'istituzione di un «Senato» delle Regioni a fianco di una Camera con ampi poteri legislativi sulle materie di competenza statale; e della drastica riduzione del numero dei deputati (da 630 a 400) e dei senatori (da 315 a 200). «È sconcertante - ha rilevato Cesare Salvi a questo proposito - che nel corso della discussione della riforma del bicameralismo, qualche giorno fa in commissione alla Camera, il governo si sia pronuncia-

Il Psi ringrazia il capo dello Stato Martelli attacca Galloni e Gallo

Craxi ringrazia Cossiga per le espressioni di solidarietà ricevute e denuncia «un clima di mistificazione e imbarbarimento». Martelli va a testa bassa contro Galloni e Ettore Gallo per quello che hanno detto su presidenzialismo e referendum. Il Psi si sente assediato e il comitato per l'astensione si lamenta dicendo che questa è diventata una consultazione contro Craxi.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Cossiga è l'unico che ieri il Psi abbia ringraziato. Può darsi che qualche ringraziamento, dopo anni di silenzi, Craxi lo abbia elargito anche a De Mita, ma ufficialmente non si sa. Per il resto sono piovute critiche e lamentele nei confronti di tutti. Verso il massimo esponente della Consulta Ettore Gallo, ovviamente, per le sue parole contro i rischi del presidenzialismo, verso Galloni, vicepresidente del Csm, di cui non si apprezzano le affermazioni sul referendum e Seconda Repubblica, verso il Pds che è in tutti i partiti trasversali che siano contro il Psi e verso la stampa, che secondo via del Corso, in questa campagna re-

ferendaria sarebbe quasi tutta schierata dalla parte del sì e oscurerebbe le ragioni del no e dell'astensione. Insomma una sindrome da assediamento, cresciuta negli ultimi giorni, che ieri Giuseppe Tamburrano ha esplicitato a nome del comitato per l'astensione: «Ormai è un referendum contro Craxi...». Non a caso il segretario socialista ringrazia Cossiga, che gli aveva espresso solidarietà affermando che «non poteva venire da sede più appropriata la denuncia del clima di mistificazione di appelli demagogici, di grossolana deformazione della verità, che avvelena e distorce un cruciale di battito co-

me quello sulle istituzioni». Per Craxi c'è un «imbarbarimento della vita politica» e bene ha fatto Cossiga a rivolgere un appello alla ragione, al rispetto dell'opinione degli altri. Così facendo, dice Craxi, Cossiga interpreta «in modo esemplare» il ruolo di garante che la Costituzione gli assegna. Il leader socialista risponde anche alle critiche che vengono rivolte all'ipotesi presidenzialista dato che questa conterrebbe «aspetti fortemente innovativi, ma l'innovazione è a un tempo nell'autorità democratica che conferisce alle istituzioni e nel grande e articolato equilibrio che crea fra di esse, per evitare esorbitanze e deviazioni». Craxi conclude fiducioso che «il popolo, sovrano della democrazia sia posto in condizione di esprimersi e di scegliere liberamente sulle questioni essenziali che riguardano il futuro della repubblica». E aggiunge che i socialisti sono «aperti al dialogo con tutte le forze politiche». Il dialogo, se c'è, potrebbe essere ripreso con De Mita. Commenta Di Donato, ai termini di una riunione di segre-

L'Anpi: «Nessun cambiamento può tradire la Costituzione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RUDI GHEDINI

BOLOGNA. Non si aspettava tanta attenzione. O forse temevano di fare notizia solo con le polemiche sul «triangolo della morte». E invece, per i partigiani dell'Anpi, l'XI congresso nazionale, che si è concluso ieri mattina, ha rappresentato un momento di grande soddisfazione. Da questa tribuna sono partite parole che hanno suscitato notevoli reazioni: su tutte, quella che si è prodotta dopo l'intervento di Ettore Gallo, con la furibonda replica di Craxi, l'ennesima esternazione di Cossiga, la solidarietà verso Gallo espressa, sempre da Bologna, dal suo predecessore alla presidenza della Corte Costituzionale, Leonetto Amadei. Ancora, hanno fatto discutere gli interventi di Taviani, Arfe, Neppi Modona, il messaggio di Bobbio. I 718 delegati, in rappresentanza di 144 mila iscritti, si sono così trovati al centro di un dibattito tutt'altro che

rituale, nel pieno della controversia che scuote il nostro sistema politico. E quindi, sono ripartiti convinti che non è davvero il caso di andare in pensione. Costituzione da riscrivere? Taviani l'ha sostenuto, ma solo per la parte «tecnica», gli articoli dal 54 in poi, senza toccare i principi fondamentali. Amadei ha replicato che non si può modificare una parte della Costituzione senza influenzare l'altra, lanciando l'allarme sulle procedure per modificarla: se salta l'articolo 138, ha detto, «può succedere alla Costituzione ciò accadde allo Statuto Albertino con il fascismo». Nella mozione finale, approvata all'unanimità, si afferma che «i valori e i principi della Costituzione sono rimasti largamente inattuati» e le eventuali modifiche non dovranno «contraddire i principi ispiratori della Costituzione» o avvenire al di fuori delle disposizioni in essa contenute. Un altro punto molto discusso è stato quello della «riconciliazione» con i fascisti. Un nervo scoperto, come si è visto dalle reazioni vivaci della platea di fronte alle tesi contrapposte. Nella sua lettera al congresso, Bobbio aveva criticato la tesi «revisionistica» secondo cui è ora di finire con la contrapposizione tra fascismo e antifascismo, per dire che «l'unica conseguenza sarebbe quella di mettere fascismo e antifascismo sullo stesso piano». Boldrini, nelle conclusioni, ha poi sostenuto che «la riconciliazione con le forze di destra è possibile solo se esse accettano il dettato costituzionale nel suo insieme». Nel congresso si è poi parlato di indipendenza della magistratura, nuovo scenario internazionale, lacerazioni a sinistra: l'applauso più lungo, Boldrini l'ha raccolto proprio quando ha invitato tutti a non portare dentro all'Anpi le polemiche tra i partiti. Infine, l'associazione ha presen-